

# La Vedetta

DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA SUBALPINA

\* \* \*

*Sulla catena immacolata che segna il confine d'Italia la VEDETTA compie i suoi turni di guardia.*

*Guarda al piano dove si annidano le miserie e gli odi degli uomini, guarda al Cielo dove grandeggia l'immensità di Dio.*

*Scende sovente a valle dove c'è la casa nella quale è nato, la famiglia alla quale è legato per sangue e per affetti, gli amici ai quali è unito per fede e giuramento.*

*Risale sovente a monte per desiderio di purificarsi, ma anche perchè, come tanti, non gli è dato di vivere al piano.*

*Per non tradire l'Italia, non può riconoscere nè accettare chi oggi comanda, servo e spia dell'occupante.*

*Come a molti altri, non le era rimasta che una strada, e conduceva alla montagna, per riparo, una baita o il bosco.*

*Ma nei più sperduti ed umili tuguri ha sempre trovato un pane per sfamarsi e consolazione più grande, una mamma che lo benediva.*

*I dolori le fatiche i tormenti le privazioni, non si possono dire e la VEDETTA non stà a dire.*

*Ha assunto volontariamente quel posto, ha accettato quelle sofferenze fisiche, materiali, per non sopportarne di quelle più gravi: il tormento morale della vergogna e della umiliazione.*

*Ha visto la VEDETTA, molte cose: la tragedia del proprio Paese, il tormento delle popolazioni, le brame dei profittatori, le infamie dei delatori e dei reprobri.*

*Ed ha sofferto e soffre. Pensa che tanti dolori sono sfruttati per odio di parte e si ribella quando comprende che su questi eroici sacrifici, c'è chi tenta di costruirsi un piedestallo.*

*Ha visto molte cose e tristi, ma oggi non dice....*

*Da buona VEDETTA vigila l'orizzonte, anche più in là e guarda e scruta per comprendere, per l'al di là, oltre il fronte.*

*E come agli amici vicini dà il segnale per l'offesa e la difesa immediata, agli amici lontani, ma legati dalla Fede comune, dà notizia dei fermenti dei bisogni delle esigenze.*

*Ed addita i mezzi, incita all'azione, illustra gli scopi.*

*La VEDETTA mentre presente lo sciogliersi delle nevi, sente che assieme alle nevi si stanno sciogliendo anche le catene che avvincano l'Italia.*

*Dall'altezza dei monti sublimi, sente l'anelito del popolo.*

*E vigila....*

*Un giorno darà il segnale.... e scenderà al piano per marciare....*

*Con noi.*

*Con TUTTI.*

## REALISMO POLITICO

Non conosciamo con certezza le condizioni e le difficoltà tra le quali si dibattono gli italiani al di là del fronte, ma tra guerra, evacuazione ed occupazione, ce lo possiamo immaginare. Le loro sofferenze le sentiamo come nostre, e come per le nostre che pure sono rilevanti, vorremmo trovare dei balsami adeguati a lenirle.

Era nella speranza e nei desideri di tutti gli italiani che arrivati, sia pure a caro prezzo, a potersi costituire un Governo, i partiti avessero trovato, nella volontà unanime quel denominatore comune che avesse consentito od almeno prelude, pure tra difficoltà enormi, e di ogni specie, a creare il clima adatto per la ripresa della vita politica e l'inizio della ricostruzione sociale ed economica del Paese. Avrebbero dato o ridato la fiducia a tutti gli italiani al di qua e al di là del fronte.

Quanto si sperava e si desiderava non è ancora avvenuto. Nei partiti politici non si è ancora formata chiara la concezione precisa delle loro funzioni e responsabilità.

Manca il senso realistico, che vuol dire prendere le cose e gli uomini come sono e tendere a portarli od a trasformarli per realizzare un dato scopo. Ma prenderle come sono, e non come le vorremmo. Perchè è appunto quello lo scopo dei partiti: far diventare le cose e gli uomini come vogliamo.

L'esperienza di venti anni di Fascismo e la guerra conseguente si è dovuta passare appunto perchè era mancato allora ai partiti quel senso realistico e di responsabilità che avrebbe dovuto e dovrebbe essere alla base della loro azione. I partiti devono servire al paese ed al popolo, non come esibizionismo personale o di gruppi, nè per fare della oratoria o prendere delle posizioni facili o simpatiche.

Quel senso realistico e di responsabilità non si è sviluppato sino ad oggi in molta larga misura, anche se ad una maggior comprensione reciproca sembra si sia arrivati.

Tra i tanti e riteniamo impellenti problemi che richiedono la soluzione, si diede la massima e più assoluta urgenza al problema Istituzionale. Era diventato la spina nel cuore di tutti, la pietra che impediva il cammino.

Al congresso di Bari, il primo congresso interpartiti, sfidando la impopolarità dell'ambiente, l'On. Di Rodinò affrontava realisticamente la questione. Malgrado il rigore logico, giuridico, tattico, politico dell'argomentazione, non riusciva che a sollevare le ire dell'assemblea.

Ma pochi giorni dopo, arrivato dalla Russia il Prof. Togliatti, a nome del P. C. imponeva ai suoi e gli altri partiti subirono, la tesi che

così validamente aveva sostenuto il vecchio rappresentante napoletano a nome della D. C.

E si formò il primo Ministero.

La partecipazione non sentita, ma subita da circostanze di tattica da parte del P. S. e del P. d'A. trovò modo appena si determinò una possibile per quanto puerile giustificazione, di essere annullata riportando sul tappeto sotto altra forma, la stessa questione. Forse per un tentativo di essere più estremisti e rivoluzionari del P. C. ?

A noi viene il dubbio che la stessa tattica sia stata abilmente appoggiata dal P. C. che così si toglieva dai piedi due concorrenti uno tra le masse operaie, l'altro tra gli intellettuali, tenendoli così legati nel C.N.L. senza alcuna responsabilità è vero, ma senza ingerenza alcuna nel Governo.

Possono quindi i due partiti contentarsi l'uno della verbosità di Cianca e l'altro del forzato eretismo di Nenni. ?

La realtà è che sono usciti sbattendo una porta. Il difficile è rientrare.

Due soli partiti su cinque o sei, hanno dimostrato di comprendere realisticamente la situazione.

La Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista. Sono i due partiti che sanno quello che vogliono.

Gli altri sanno quello che non vogliono.

L'affermazione può sembrare forte? Non per questo è meno vera.

Abbiamo seguita in questi ultimi anni la faticosa messa a punto dei diversi partiti, esaminati gli atteggiamenti che di volta in volta a seconda dei momenti venivano ad assumere, ma soprattutto il nostro esame si portava più che sugli atteggiamenti sulle ragioni che tali atteggiamenti determinavano e determinano.

Abbiamo dovuto convincerci che gli atteggiamenti son dovuti più che ad affermazioni proprie, a volontà di affermarsi rispetto ad altri.

Gli ultimi atteggiamenti ci hanno purtroppo confermata la convinzione che più che da pianeti, funzionano da satelliti.

Occorrerebbe una lunga disamina che oggi non è nel nostro assunto. Ma più che spiegare noi, occorre da parte di questi partiti un esame od un riesame serio e profondo per precisare, ed è necessario dopo l'esperienza passata, una definitiva e sostanziale presa di posizione sul metodo e sugli scopi. E questi non si devono confondere col problema tattico.

Più che al Partito d'Azione, da poco in linea e sorto per circostanze di attività pratiche anche se limitate nel tempo, e che risente della improvvisazione costruttiva anche se compie un notevole ed ammirevole sforzo per

crearsi una linea e determinare una prassi, ci riferiamo soprattutto al partito Socialista.

Questo partito possiede un patrimonio che nel campo dei lavoratori nessun partito possiede, una tradizione se pur non secolare, di molti decenni di lotte grandiose, sia per l'apporto dato al miglioramento delle condizioni dei lavoratori sia per la formazione di una coscienza politica.

Da questa radice profonda, robusta, diremo anche prepotente, son sorti uomini di alto valore, di vedute lungimiranti, di attività instancabile. Ma dobbiamo pure dire che molti di questi uomini per svolgere la loro opera, ad un certo punto hanno dovuto uscire dal partito (escludiamo gli ambiziosi ed i voltagabbana) perchè il partito si fossilizzava su date formule, o rimanendo, si costringevano all'inazione.

Quella fossilizzazione che agli inizi era certo necessaria, quando dal periodo romantico si trattò (e si tratta ora) di assumere la responsabilità conseguenti o realizzatrici, è stata una rovina spaventosa per il nostro Paese.

Lo abbiamo visto tutti una ventina e rotti anni fa, e vediamo oggi con sgomento che la stessa forma mentale non è cambiata.

Di un problema o dei problemi tattici se ne fa un problema dottrinale e sostanziale.

Troppo importante per la vita politica italiana e per l'avvenire del Paese riteniamo possa e debba essere l'opera del Partito Socialista per credere che lì si fermi.

Perchè così non si arriva a rispecchiare i bisogni e le aspirazioni del popolo. Per questo occorrono visioni costruttive chiare e complete.

E' forse dovuto alla mancanza di queste l'atteggiamento di questo e di questi partiti?

Non possiamo dire con assoluta certezza che così oggi realmente sia, ma dubitiamo fortemente.

*Certo è che i partiti acquistano consistenza e senso politico quando la loro funzione risponde ad una realtà e necessità storica.* A questa rispondono, con una completa e concreta concezione della vita e del mondo, nel metodo e negli scopi, la Democrazia Cristiana ed il P. C.

La prima per trasformare in un mondo diverso la società attuale rivendicando la libertà e la dignità umana, difendendo la Religione e la tradizione, ma con lo sguardo aperto all'avvenire, consapevole dei bisogni degli uomini e delle necessità di trasformazione o di evoluzione e di profonde innovazioni di organismi e di istituti.

Il secondo deciso a distruggere questa società e questo ordinamento per creare un nuovo mondo su basi egualitarie.

La prima partendo dalla base insopprimibile della libertà umana e nello spirito e negli insegnamenti del Cristianesimo è risoluta sostenitrice del sistema democratico.

I secondi, assertori della concezione statale collettiva, permeati dal materialismo storico, sono sostenitori del sistema dittatoriale e totalitario.

Gli individui come le masse marciano su una di queste grandi strade. Tentare di superare o di sostituirsi a questi movimenti ed a questi indirizzi, in dati momenti e nelle varie vicende della vita politica forse è possibile sia pure sino ad un certo limite, ma il più delle

volte credendo di essere dei battistrada si è a mala pena mosche cocchiere.

Occorre chiarire le proprie posizioni e negli scopi e nei metodi, perchè qualora si presentasse una lotta decisiva, non resta per loro, da qualunque parte si mettano, che la sorte di chi è stato vinto.

Presumiamo quindi la lotta decisiva?

Non presumiamo nulla. Esaminiamo con mente fredda la situazione. Gli scopi, i metodi dei due partiti sono antitetici.

Ma dipenderà dal senno politico dei dirigenti e forse in gran parte degli avvenimenti il non arrivare a quel punto.

La D.C. aperta a tutto quello che risponde all'anelito di giustizia ed alle esigenze di un nuovo ordinamento economico, sa che il mondo cammina e che la trasformazione in atto negli spiriti attende l'opera dei politici per trasformarsi negli ordinamenti nazionali ed internazionali.

Il P. C. con l'esperienza venticinquennale russa, ha potuto valutare cosa vogliono dire le forze tradizionali ed i bisogni morali delle popolazioni.

I provvedimenti per la famiglia e per la libertà religiosa in Russia sono più che dei sintomi. Il fatto guerra dirà anche alla Russia qualche parola nuova.

Se questa valutazione, portata nel campo italiano, avrà dai suoi dirigenti, come pare che abbia, la necessaria ponderazione, oltre ad altre di natura possibilistica, se la aspirazione ad una eventuale dittatura con relative e conseguenti azioni saranno ritenute non adatte al clima italiano e non soltanto nel momento contingente che si attraversa, la lotta rimarrà nei termini politici e legali e potrà dare al popolo ed al Paese frutti insperabili.

Il P. C. può sapere che la D. C. non è in campo che per un supremo interesse collettivo spinto dal soffio ardente della giustizia e dell'amore. Deve evitare che la propria opera non sia determinata che dall'odio e dalla vendetta.

Col discorso pronunciato a Firenze dal Prof. Togliatti il P.C. dichiara di mettersi sul piano delle necessità nazionali, deciso all'opera di collaborazione con le altre forze attive del Paese, accettando il sistema democratico.

Molte cose disse che meriterebbero di essere rilevate. Ad esserne lieti siamo noi i primi, se quanto affermato, avrà rispondenza nei fatti.

Con senso realistico, esaminiamo anche la altra eventualità: quella della lotta per la dittatura e la sovietizzazione.

Affacciamo l'ipotesi che le direttive espresse dal Prof. Togliatti lo siano state unicamente per addormentare l'opinione pubblica, una tattica per servirsi della partecipazione al potere per esautorare il Governo. Con l'azione diretta delle masse provocare un maggior disordine nel campo produttivo ed in quello commerciale, screditare i partiti attirandoli nella propria orbita e farli trovare sempre davanti al fatto compiuto addossando ad essi eventualmente le responsabilità per movimenti non riusciti, impedire il funzionamento della giustizia ora con minacce ora con lusinghe agli uomini od agli

organi preposti, (l'arma della epurazione serve egregiamente allo scopo).

Se così si presentasse l'avvenire, è bene fin d'ora precisare quale sarà la nostra posizione.

In conseguenza della nostra impostazione programmatica, in posizione di combattimento. Ed in primo piano.

Decisi, risoluti per una lotta a fondo.

Dovremo attrarre, coordinare, tutte le forze od i raggruppamenti che per tale scopo si troverebbero sullo stesso piano.

Occorrerà che la D.C. assuma la posizione preminente per evitare che altre forze puramente di reazione negli scopi possano galvanizzare gli interessi colpiti per distruggere quello che il nuovo mondo deve dare.

Sarebbe un ripetersi a troppo breve scadenza della storia che non porterebbe pace all'interno, nè tranquillità all'estero.

Perchè il mondo non può rimanere com'è, nè tampoco ritornare indietro. Sarebbe, oltretutto pazzesco, criminale.

La lotta per la difesa della libertà e della civiltà cristiana dovrà essere e certamente sarà opera nostra. Perchè vogliamo che sia, se dovrà essere, lotta di uomini e non scatenamento di belve.

Il lottatore cristiano, come l'antico Cavaliere, sa che, voltando la spada, ha in mano la croce.

Ma tale pessimistica visione è stata solo presentata per amore di tesi.

Rimaniamo convinti che quanto esposto nel discorso di Firenze dal rappresentante del P. C. risponde alle reali intenzioni ed alle precise direttive.

Stabiliti quindi due punti fondamentali:

La dignità umana, come base per ogni azione e direttiva e pienezza di responsabilità,

Il rispetto alla Fede dei nostri padri e la libertà della Chiesa,

Il campo per una collaborazione è aperto sino alle più lontane mete. La Democrazia Cristiana non ha interessi particolari da difendere e per l'instaurazione della giustizia darà tutta la sua opera perchè tutto quanto è giusto è cristiano.

E non solo per questo: anche perchè se un mondo deve essere cristiano e quindi umano, non può soltanto essere giusto.

Unito alla Giustizia ci deve essere anche l'Amore.

#### PREGHIERA DEL PARTIGIANO

Padre nostro, che sei nei cieli, Dio che hai amato con amore di predilezione la nostra Patria, spiegando in essa i tesori della bellezza e facendone sede del Tuo Vicario, volgi lo sguardo benigno a noi, votati alla libertà d'Italia.

Dalle vette nevose, a Te più vicini, dalle catacombe delle città e dal fondo delle prigioni, stretti tutti ad un patto, invochiamo l'aiuto della Tua potenza, o Dio degli eserciti e delle vittorie, per la nostra santa battaglia.

Alla forza della brutalità selvaggia noi opponiamo la forza del diritto; al sordido materialismo, negatore dei valori fondamentali della persona umana, la nostra confidenza in Te, fonte della nostra dignità.

Conserva, o Signore, limpido e dritto il nostro proposito, rivestici della tua armatura, rendi la nostra volontà più tenace dell'acciaio delle nostre armi; sii nell'indigenza viatica, luce nelle tenebre dell'insidia, forza nel momento della tortura.

E se l'ora da te segnata fosse giunta, ci sorrida, nella Tua grazia, la promessa dell'immortalità.

Per il sangue vermiglio dei nostri morti, per lo strazio di tante vittime innocenti, per il tuo preziosissimo Sangue, sparso per la salvezza del mondo, noi ti preghiamo: ritorna all'Italia la sua libertà, dona al mondo la pace nella giustizia e nell'amore.

Così sia.

929/62

1.5.